



ASSOCIAZIONE NAZIONALE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA

Associazione OdV con personalità giuridica, fondata nel 1953, iscritta al n.165/2002 del registro dell'Uff.Territoriale del Governo di Roma

Sede centrale – Via Reiss Romoli 19 – 00143 Roma

Sede operativa – Via Milano 22 – 34122 Trieste

A Direttore Generale USR Toscana

Dott. Ernesto Pellecchia

Dirigente USP Lucca

Dott.ssa Donatella Buonriposi

Dirigente IIS Macchiavelli

Prof.ssa Emiliana Pucci

Dirigente Liceo Valisneri

Prof.ssa Maria Rosaria Mencacci

Dirigente Polo Scientifico Tecnico Professionale Fermi-Giorgi

Prof.ssa Francesca Paola Bini

Dirigente ISS Pertini

Prof.ssa Daniela Venturi

Dirigente IIS Carrara-Nottolini-Busdraghi

Prof.ssa Alessia Becchelli

E, pc Prefetto di Lucca

Dott. Francesco Esposito

Sindaco di Lucca

Dott. Mario Pardini

Referente della ANVGD per la Regione Toscana

Com.te Guido Giacometti

Presidente del Comitato Provinciale di Lucca della ANVGD

Com.te Massimo Talini

Trieste 21/02/2023

Ogg: Conferenza di Eric Gobetti

1. Il 16 febbraio scorso a Lucca l'ANPI ha organizzato un incontro a cui sono stati accompagnati dai loro professori molti studenti di vari istituti per ascoltare una conferenza del discusso storico Eric Gobetti sul tema del Giorno del Ricordo.

Non è strano che l'ANPI, non solo a Lucca ma in tutta Italia, cerchi di avere il controllo delle celebrazioni del Giorno del Ricordo, in particolare per quanto riguarda le scuole, utilizzando personale degli Istituti Storici della Resistenza come Eric Gobetti, Luciana Rocchi, Davide Conti e tanti altri. Non è strano perché dopo la scissione dei partigiani democratici guidati da Enrico Mattei e Ferruccio Parri, l'ANPI è rimasta l'erede dei partigiani comunisti. Che sia rimasta legata a quella tradizione è evidente anche esaminando i loro attuali quadri dirigenti.

Citiamo solo a titolo di esempio l'attuale presidente nazionale Gianfranco Pagliarulo che, quale senatore eletto nelle liste del Partito di Comunisti Italiani, nel 2004 votò contro l'istituzione del Giorno del Ricordo, ed a livello regionale il coordinatore per la Toscana Bruno Possenti già sindaco comunista di un comune del pisano. Lo confermano le pronte reazioni ad ogni critica all'ideologia comunista: quando il parlamento europeo il 19 settembre 2019 sancì l'equiparazione dei regimi totalitari comunisti e nazionalsocialisti l'ANPI prese immediata posizione esprimendo "*profonda preoccupazione*" ed auspicando un "*radicale ripensamento*". Stessa reazione ha avuto l'ANPI quando ha definito "*manifesto anticomunista di estrema destra, lettera faziosa, elemento de-formativo*" la lettera scritta dall'attuale ministro dell'istruzione e del merito Giuseppe Valditara nel Giorno della Libertà ricordando la legge n. 61 del 15 aprile 2005 "*la Repubblica italiana dichiara il 9 novembre Giorno della Libertà quale ricorrenza dell'abbattimento del Muro di Berlino, evento simbolo per la liberazione di Paesi oppressi e auspicio di democrazia per le popolazioni tuttora soggette al totalitarismo*"

Il motivo dell'interesse dell'ANPI al controllo della nostra storia è che noi rappresentiamo l'unica parte della popolazione di lingua italiana a rimanere al di là della cortina di ferro ed a poter testimoniare cosa significhi vivere sotto il regime totalitario comunista. Usando le parole del Presidente Mattarella, la nostra sorte è stata quella "*di passare, direttamente, dalla oppressione nazista a quella comunista*"; ed ancora «*L'aggressività del nuovo regime comunista li costrinse, con il terrore e la persecuzione, ad abbandonare le proprie case. Chi non si integrava nel nuovo ordine totalitario spariva, inghiottito nel nulla*»

La nostra storia è quindi una denuncia dei crimini dell'oppressione comunista. Questo per ANPI e compagni è inaccettabile. Ora sono impegnati non più nell'ormai insostenibile tentativo di negare questa storia, ma piuttosto nel manipolarla, giustificarla, ridurla ad un dettaglio della storia europea. A questo scopo hanno utilizzato Eric Gobetti il 16 febbraio scorso a Lucca.

Gobetti, che non è un negazionista, rientra per certi aspetti nella categoria dei giustificazionisti, ma principalmente si colloca tra quelli che praticano la tecnica della "*elusione*", come definita nella "Linee Guida per la didattica della Frontiera Adriatica" emanata il 20/10/2022 dall'allora ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi. In pratica dovendo parlare di Foibe ed Esodo, se nell'intervento di Gobetti "*la maggior parte del tempo è dedicata ai precedenti di violenza del fascismo di confine e delle truppe italiane in Jugoslavia, questa non va considerata come corretta contestualizzazione, bensì quale mera elusione*" (Linee Guida - pagina 17). Nei poco più di 50 minuti di conferenza, Gobetti a Lucca ha utilizzato circa 60% del tempo al contesto, rientrando con ciò a pieno titolo nella categoria di chi utilizza la tecnica dell'elusione.

A questo Gobetti aggiunge la rimozione di quanto non rientra nel quadro che vuole dipingere, facendo iniziare il racconto della nostra storia il 13 luglio 1920, giorno dell'incendio del Narodni Dom di Trieste per mano dei nazionalisti italiani, omettendo così sia quanto accaduto a Spalato un giorno prima che tutto lo sviluppo degli opposti nazionalismi dell'intero secolo precedente.

Gobetti dimentica le parole del Presidente Mattarella: «*Non si trattò – come qualche storico negazionista o riduzionista ha voluto insinuare – di una ritorsione contro i torti del fascismo*». O meglio non lo dimentica, ma lo irride come nella risposta ad una domanda di uno studente lucchese, in cui antepone il suo ruolo di storico depositario del "verbo", a quello del Capo dello Stato definito politico, non chiaro se inteso come superficiale o non informato o in mala fede. Non va dimenticato che Gobetti in passato condivideva il pensiero del Presidente. Infatti Gobetti il 15 maggio 2015, forse non ancora arruolato negli Istituti Storici della Resistenza, parlando ad Arborea (Oristano) diceva «*Non ha senso parlare degli eventi relativi alla fine della seconda guerra mondiale come banale vendetta per l'occupazione italiana. E' una*

semplificazione che eviterei di fare. Il nuovo stato jugoslavo aveva difficoltà ad imporsi in certi territori. Di qui la necessità di epurare la popolazione di elementi, che non erano necessariamente né italiani né fascisti. Erano contrari allo stato jugoslavo sia per motivi ideologici in quanto anticomunisti sia per motivi nazionali in quanto non si riconoscono in uno stato slavo. In questo contesto vennero arrestati ed in parte uccisi alcune migliaia di persone nella tragedia delle foibe».

Ora Gobetti preferisce il concetto di “*resa dei conti*”, come se in tempo di pace, anche a due anni dalla fine della guerra, fosse pensabile cercare il pareggio tra le vittime dell’una e dell’altra parte; in realtà “*resa dei conti*” è un artificio retorico per evitare di fare i conti con il comunismo. Chissà in quale colonna di questa contabilità Gobetti iscriverrebbe i 3 uccisi dai partigiani comunisti di cui la Chiesa ha riconosciuto il martirio in odio alla fede: Lojze Grozde, studente di lingua slovena, 20 anni, torturato ed ucciso il 1/01/1943; Francesco Bonifacio, sacerdote di lingua italiana, 32 anni, torturato ed infoibato il 11/02/1947; Miroslav Bulesic, sacerdote di lingua croata, 27 anni, gozzato per aver difeso il tabernacolo il 24/08/1947.

Norberto Bobbio nell’intervista all’Unità del 3/04/1998 spazza via in poche lapidarie parole quanto argomentato sulla nostra storia dai vari Eric Gobetti: “*Non c’è paese in cui sia stato instaurato un regime comunista ove non si sia imposto un sistema di terrore...Possono variare i meccanismi dell’esercizio del terrore, la quantità e la qualità delle vittime, ma è dovunque, ripetiamo con forza, dovunque, identica la spietatezza, l’arbitrarietà e l’enormità nell’uso della violenza per mantenere il potere*”.

Questo in sintesi è quanto accaduto in Venezia Giulia e Dalmazia sotto il regime comunista.

2. Ci chiediamo come sia stato possibile che un buon numero dei professori delle scuole di Lucca abbiano portando gli studenti loro affidati ad un incontro di indottrinamento organizzato da una associazione politicamente connotata come l’ANPI ed in cui senza contraddittorio sono state presentate discutibili tesi sul Giorno del Ricordo.

Chiediamo pertanto che ci sia data, in tempi brevi, analoga possibilità di presentare agli studenti delle stesse scuole la nostra storia nel quadro dalla legge istitutiva del Giorno del Ricordo e delle Linee Guida per la didattica della Frontiera Adriatica

Con l’auspicio di aver fornito utili elementi di valutazione, invio distinti saluti

Cav. Renzo Codarin
Presidente

